Domani mattina riunione dell'assemblea laziale

Giunta ad una svolta la crisi regionale

All'ordine del giorno del consiglio l'elezione del presidente e della giunta — La presa di posizione unitaria delle sinistre è l'unico punto fermo per ricercare una via d'uscita all'attuale crisi

La soluzione della crisi alla Regione Lazio è giunta a un punto cruciale. Domani mattina il consiglio regionale si riunisce per procedere all'esame del programma (o dei programmi) e alla elezione del presidente e della giunta. Chiuso il dibattito sulla crisi, dibattito aperto dopo le dimissioni di Mechelli e della sua giunta monocolore, lo statuto prevede che si passi alla parte determinante per la soluzione della crisi: l'insediamento di una nuova giunta. La vigilia della riunione di domani è stata caratterizzata da una serie di contatti, promossi dalla Democrazia cristiana, per rimettere in piedi una coalizione quadripartita. Nella giornata di ieri si sono registrati due incontri fra le delegazioni dc e socialista. Nella riunione tenuta a tarda sera sono state esaminate le risposte fornite dai socialdemocratici e dai repubblicani per rientrare in una coalizione di centro - sinistra. Fra l'altro, per entrare nella maggioranza, repubblicani e socialdemocratici hanno posto come condizione le dimissioni di Palleschi da presidente dell'Assemblea, e le dimissioni della Giunta nel caso in cui uno dei quattro partiti esca dalla coalizione.

Le due richieste sono state respinte dai socialisti. Le quattro delegazioni torneranno comunque ad incontrarsi questa mattina. I dirigenti regionali del PRI e del PSDI hanno avuto, in precedenza, alcuni incontri con i loro dirigenti nazionali per discutere sulla posizione da prendere alla Regione Lazio dopo gli avvenimenti per le elezioni presidenziali e l'imminente crisi.

Fin qui le notizie sugli incontri. Il gruppo dirigente della DC, che porta la massima responsabilità della lunga crisi che tiene bloccata la Regione, sta cercando affannosamente di rimettere in piedi una giunta senza aver però chiarito la sua posizione, senza aver risolto le sue macroscopiche contraddizioni interne. «Assai gravi appaiono le responsabilità della DC e di altre forze politiche che con la loro resistenza all'attuazione delle avanzate norme dello Statuto e all'assunzione delle necessarie scelte politiche e programmatiche, hanno determinato la paralisi della Regione»: questo preciso giudizio sulla posizione della DC lo troviamo nel documento che i partiti di sinistra (PCI, PSI e PSIUP) hanno concordato unitariamente sulla situazione che si è venuta a determinare alla Regione.

L'iniziativa comune delle forze di sinistra, le quali hanno concordato un programma di massima da proporre all'attenzione e al confronto delle altre forze dell'arco regionalista, è stato uno dei momenti qualificanti della lunga crisi regionale; un punto fermo da cui partire per ricercare una via di uscita. Senza la grande forza del PCI e degli altri partiti della sinistra non si può infatti pensare di risolvere la crisi della Regione Lazio. Nel documento delle sinistre c'è un passo importante che deve essere tenuto presente quando si cerca una soluzione alla gravissima situazione che si è venuta a determinare alla Regione. «Grande significato — dice il documento — assume in questo momento l'apertura di una fase nuova nei rapporti tra le forze di sinistra, che si proponga di contribuire al superamento della crisi su basi realistiche e avanzate, nella considerazione della diversità dei loro ruoli e nella volontà di rafforzare il rapporto politico tra le masse cattoliche e movimento operaio di ispirazione socialista, oggi gravemente contraddetto dalla DC nella elezione presidenziale, e tuttavia indispensabile per lo sviluppo della democrazia e per l'avanzamento di una coerente politica di riforme. Al superamento della crisi, le forze di sinistra ritengono che possano concorrere, in modo articolato, i partiti dell'arco regionalista sulla base di un preciso programma di costruzione della Regione, che in un tempo determinato consenta di affrontare i problemi più urgenti del suo assetto democratico e di dare risposta alle istanze poste dal movimento dei lavoratori».

Il documento delle sinistre non mancherà certamente di esercitare il suo peso nella riunione che il consiglio regionale tiene domani mattina. Una soluzione della crisi, del resto, non può essere ulteriormente procrastinata: compiti impegnativi attendono la Regione nei prossimi mesi, fra questi i decreti delegati che entreranno in vigore ad aprile, il problema dell'occupazione e del diverso assetto economico del Lazio.

Con il compagno Luca Pavolini

Domani l'incontro con i diffusori

Domani, alle ore 18 nel teatro della Federazione, avrà luogo l'incontro dei diffusori della stampa comunista con «l'Unità». Interverrà il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'«Unità».

Villa Gordiani: manifestazione dei giovani della «Kronos»

Nel Parco di Villa Gordiani oggi alle 15 i giovani dell'associazione «Kronos», per la difesa della natura, pianteranno decine di alberi, per di più abeti, raccolti tra le famiglie del quartiere.

Deciso dall'assemblea unitaria di ieri sera alla Casa della cultura

Giovedì sciopero nelle scuole

L'appuntamento per professori, studenti, operai è in piazza Esedra — Il segretario della Camera del lavoro ha annunciato uno sciopero generale per la fine del mese contro la repressione, per l'occupazione e le riforme — Nella facoltà di legge una riunione di alcuni rappresentanti della cosiddetta sinistra extraparlamentare è degenerata in rissa — Due professori di destra del «Castelnuovo» avrebbero chiesto «congedo» per un mese — Questa mattina nuova assemblea nei locali dell'istituto di via Lombroso

L'assemblea di studenti, genitori, professori e sindacalisti svoltasi ieri alla Casa della Cultura

Una giornata di lotta che vedrà uniti insegnanti, operai e studenti, contro la repressione, per battere il tentativo di restaurazione autoritaria, per un profondo rinnovamento della scuola, è stata indetta per giovedì nel corso della assemblea alla Casa della Cultura (svoltasi ieri sera) cui hanno partecipato professori, giovani, genitori, esponenti dei partiti e dei movimenti giovanili democratici e dei sindacati.

La CGIL-Scuola, il SNSM-CISL e la UIL-Scuola hanno indetto uno sciopero in tutte le scuole. Anche gli studenti si asterranno dalle lezioni, gli operai delle fabbriche occupate e delegazioni di lavoratori di altri stabilimenti e luoghi di lavoro parteciperanno alla manifestazione: per tutti l'appuntamento è alle ore 9 in piazza Esedra. E' questo un primo importante momento di lotta, che vedrà impegnato un vasto schieramento di forze. I motivi che sono alla base della protesta di giovedì, inoltre, ampliati con le questioni della condizione operaia e delle riforme saranno ripresi e sviluppati nello sciopero generale — che è stato annunciato nel suo intervento, dal segretario della Camera del Lavoro Leo Canullo.

Il compagno Ventura introducendo il dibattito ha detto che l'episodio del «Castelnuovo» è «emblematico della situazione di regresso in cui si vorrebbe ridurre la scuola italiana. E' una linea — ha aggiunto — che tende a colpire i professori che non ritengono di avere nella scuola una funzione di poliziotti». Il segretario provinciale della CGIL-Scuola Misiti, da parte sua, ha rivolto un appello a docenti e non docenti per cambiare le strutture arretrate della scuola e del Paese. La professoressa Insolera, del «Castelnuovo», intervenendo nella discussione, ha letto la lettera che 32 professori dell'istituto di via Lombroso hanno inviato il 22 dicembre (prima, cioè, dello intervento del magistrato) al ministro Misasi e alla Procura della Repubblica e nella quale veniva denunciato «il disegno di sopraffazione e di violenza» in atto contro il «Castelnuovo».

Il compagno on. Giannantoni dopo aver ricordato la richiesta dei deputati comunisti di convocare con urgenza la commissione pubblica istruzione della Camera ha affermato che «da destra l'ordine che si intende ripristinare, prima nella scuola e poi in tutto il Paese, è proprio l'ordine che ha dato luogo alla caotica situazione odierna».

L'on. Luzzatto del PSIUP, nel suo intervento ha annunciato una interrogazione del suo partito in Parlamento sulla grave situazione del liceo Castelnuovo. Il compagno Falomi ha comunicato l'adesione della FGCI alla giornata di lotta di giovedì. Anche il movimento giovanile repubblicano ha aderito all'iniziativa.

Di fronte a questo movimento di ampio respiro democratico e unitario, che ha già ottenuto alcuni primi risultati con la immediata scarcerazione degli studenti arrestati e la messa sotto accusa dei fascisti (che hanno visto ribaltato il ruolo di accusatori) si è registrata, durante un'assemblea alla facoltà di Legge, una iniziativa di alcuni gruppi contrari all'ampio schieramento che sulla vicenda dell'istituto Castelnuovo si è sviluppato in questi giorni. Da parte di costoro, infatti, sono stati abbandonati obiettivi immediati concreti, e unificanti già stabiliti nei giorni scorsi (archiviazione dei procedimenti penali; inchiesta sui rapporti tra le forze reazionarie ed alcuni apparati dello stato; espulsione dalla scuola di coloro che operano per ripristinare i metodi fascisti) per riproporre *slogans* generici.

In sostanza alcuni rappresentanti estremisti, esasperando le proprie posizioni e i propri interessi di gruppo, hanno tentato di dividere studenti, professori, lavoratori, facendo poi degenerare la discussione in rissa. Dopo un confronto tra alcuni che non sembravano contrari a partecipare ad una manifestazione unitaria ed altri che invece erano nettamente contrari (per un anticomunismo ormai viscerale) rappresentanti di «potere operaio» e «avanguardia operaia» sono venuti alle mani con simpatizzanti del «manifesto», che non hanno condiviso una frase gridata da un giovane sulla recente battaglia «quirinalista» del «manifesto».

Secondo alcune notizie diffuse ieri, intanto, sembra che Pasquale Di Prisco, ex-repubblichino, e Occipite Di Prisco, noto per le sue simpatie di destra, i due insegnanti che hanno denunciato gli studenti del liceo Castelnuovo, abbiano chiesto al preside un congedo straordinario di un mese. I due però si sarebbero riservati di presentare in seguito la richiesta scritta.

Il fatto che Pellegrino e Di Prisco resterebbero per qualche tempo lontani da scuola è stato applaudito a lungo dagli studenti riuniti nella palestra della scuola. All'assemblea oltre agli allievi del «Castelnuovo» e del «XXII Scientifico», l'istituto distaccato quest'anno dal primo, hanno partecipato anche giovani del liceo Tasso Mamiani, Dante, degli istituti tecnici Genovesi e Fermi, del Convitto nazionale.

A proposito del Convitto nazionale, infine, nei giorni scorsi si è registrata una grave iniziativa del rettore, professor Francesco Cocca, che ha inviato lettere di intimidazione ai genitori di alcuni allievi. «Mi premuro avvertire — è detto nella missiva — anche a nome del collegio dei professori che il comportamento del figliolo nei confronti della scuola è così gravemente disdicevole da attingere limiti di competenza di sede diversa (chiara minaccia ad un intervento del magistrato - *n.d.r.*)».

Per le 17,30 di domani è convocato in Federazione l'attivo straordinario del Partito e della FGCR

Stamane alle ore 10 nel liceo Castelnuovo, in via Lombroso, si svolgerà un'assemblea di studenti, professori e genitori democratici per esaminare la situazione venutasi a creare nella scuola dopo le recenti misure repressive.

La matrice fascista

Fin dall'insorgere dell'«affare» del liceo Castelnuovo *di Roma abbiamo individuato la matrice fascista di tutta l'operazione, sfociata nelle denunce prima di quattro studenti e quindi di 24 docenti. Le rivelazioni, ormai definitivamente accertate, dei trascorsi fascisti di uno dei due insegnanti i quali, contro il parere di tutto il corpo docente del liceo romano, denunciarono alla magistratura i quattro studenti, quei trascorsi del professor Pasquale Pellegrino costituiscono oggi una conferma clamorosa e documentata delle nostre posizioni.*

E' stato scritto, e risulta confermato, che il professor Pellegrino fu, durante l'occupazione nazifascista, sottotenente e poi tenente della «guardia nazionale» repubblichina, tristemente nota per le nefandezze compiute, al servizio dei tedeschi, contro centinaia di migliaia di italiani. Quello stesso quartier generale degli aguzzini fascisti — presso il quale prestava la sua opera nel 1944 il professor Pasquale Pellegrino (insieme, è stato scritto, al fratello Francesco, che sarebbe stato l'autore del motivo di «Battaglioni M» e di altre canzonacce fasciste, ed attualmente è ispettore centrale del ministero della P.I.) — fece fucilare il 29 marzo di quell'anno sette partigiani a Canonica. E possiamo aggiungere alle rivelazioni già note un'altra notizia significativa: tra quegli stessi repubblichini di Orvieto, persecutori di partigiani, erano due noti giornalisti attualmente al servizio del quotidiano filofascista romano Il tempo, *un foglio il quale naturalmente — visto anche il «materiale umano» di cui è composta la sua redazione — si è distinto nella campagna contro gli studenti e gli insegnanti del* Castelnuovo.

Ma i trascorsi del signor Pellegrino, e la sua vocazione presente di denunciatore, servono a gettare ancor più chiara luce sul senso e sugli scopi di tutta l'«operazione-Castelnuovo». L'istituto romano è stato preso di mira dai fascisti per farne una specie di banco di prova, nel tentativo di prefigurare — anche utilizzando l'intervento pesante di un magistrato — la creazione di un «blocco d'ordine», che costituisse un precedente esemplare, una esperienza da trasferire poi in altri istituti romani, in tutta la scuola italiana, ed anche al di là della scuola.

Anche in questa azione e in questi propositi, i fascisti si rivelano per quel che sono: non già, come vanno sbandierando, i portatori di una «alternativa al sistema», di una «alternativa nazionale»; ma i portaborracce, i supporti necessari alle manovre delle correnti più reazionarie della DC. Di fatto i fascisti lavorano per scaricare sugli studenti e sugli insegnanti le responsabilità dell'attuale disastrosa situazione della scuola italiana, frutto di una politica conservatrice e nemica di ogni sostanziale, necessario rinnovamento, di ogni slancio riformatore.

Significativo è in proposito l'atteggiamento del quotidiano della DC. Di fronte al caos in cui la politica dei governi democristiani ha gettato la scuola italiana, ed a sostegno indiretto della campagna fascista e delle iniziative del magistrato, Il popolo *nulla ha trovato di meglio da dire, ieri, se non che non è vero che il ministro della P.I. avrebbe autorizzato i professori a non registrare troppo meticolosamente in certi casi le assenze degli studenti. Anzi* Il popolo *tiene a far sapere che ogni professore (deve tenere) diligentemente il giornale di classe, sul quale deve registrare progressivamente, senza segni crittografici, i voti di materia, la materia spiegata, gli esercizi assegnati e corretti, le assenze e le mancanze degli alunni». In somma anche per* Il popolo *come per i fascisti, i responsabili della situazione disastrosa in cui versa la scuola italiana non sono i ministri ed i governi della DC, ma gli insegnanti, i quali non intendono più considerarsi, anche in base a più aggiornate teorie pedagogiche e didattiche meticolosi ed ottusi burocrati, ma vogliono assolvere sempre meglio, nonostante il vero e proprio sabotaggio della scuola messo in atto dalla DC e dai suoi governi, le loro funzioni e stabilire un colloquio con gli studenti, che non può essere fatto di minacce di ricorsi all'autorità giudiziaria ed alle manette*

a. pi.

P.S. — Al signor ministro dell'Interno — al quale abbiamo ieri segnalato le pubbliche minacce rivolte dal fascista «comitato della scuola» e dal suo dirigente professor Fede, al preside attuale del Castelnuovo (con il preannuncio di azioni anche «fisiche» se il preside non obbedisse alle ingiunzioni fasciste) — rinnoviamo la richiesta: vogliamo sapere quali misure sono state adottate nei riguardi del signor Fede e del suo «comitato», per garantire a presidi e professori che non dovranno subire ulteriori ingiunzioni e minacce di interventi squadristici da parte dei fascisti.

Clamorosa fuga nella serata di ieri

In 3 evadono da Rebibbia

Gli evasi sono Franco De Cecilia, 31 anni, Sergio Flora, 24 anni, Giuseppe Medile, 23 anni, tutti e tre arrestati per rapine e furti — Hanno scavalcato il muro di cinta con una fune — Inutili sono risultati sia le ricerche che i posti di blocco fino a tarda notte — L'evasione preparata dall'esterno da complici

Clamorosa evasione di tre detenuti, ieri sera, dal carcere di Rebibbia. I tre carcerati, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, sono riusciti e raggiungere il muro di cinta del carcere, sul versante che dà verso San Basilio, e lo hanno scavalcato servendosi di una corda che poi è stata trovata penzoloni: con molta probabilità — sull'episodio le autorità carcerarie, la polizia e i carabinieri mantengono il più stretto riserbo — i tre avevano qualche complice che li ha aiutati nella fuga. Sulla parte esterna del muraglione di cinta, infatti, sono stati rinvenuti numerosi ganci ed elastici, una sorta di scaletta, che ha permesso ai complici di salire sul muro e gettare la fune, di una fibra elastica, ai tre detenuti. Fino a tarda notte le ricerche non hanno dato alcun esito.

I tre si trovavano in carcere per aver commesso rapine, furti e truffe. Sono Franco De Cecilia, 31 anni, arrestato nel luglio del '69 per una rapina a mano armata in un ufficio postale di Monte Sacro, Sergio Flora, 24 anni, anche lui arrestato per furto e truffa, e Giuseppe Medile, 23 anni. L'evasione deve essere avvenuta tra le 18,30 e le 20 di ieri sera: l'ultima volta che i tre sono stati visti è stato poco dopo le 18, alla distribuzione della cena, nel refettorio. Più tardi, quando le guardie carcerarie hanno effettuato la «conta» dei detenuti si sono accorti che i tre non si trovavano più nelle loro celle.

Non c'è voluto molto a scoprire la fune che gli evasi avevano lasciato penzoloni sul muro di cinta del carcere, dal lato che dà verso la borgata di San Basilio. Sono subito accorse numerose «volanti» della squadra mobile e «gazzelle» dei carabinieri che hanno effettuato una battuta nella zona circostante. Posti di blocco sono stati istituiti lungo la Tiburtina, sul Raccordo Anulare e su numerose strade secondarie: foto segnaletiche dei tre, inoltre, sono state trasmesse a tutte le questure d'Italia e ai comandi dei carabinieri. Comunque, fino a tarda notte, dei tre nessuna traccia.

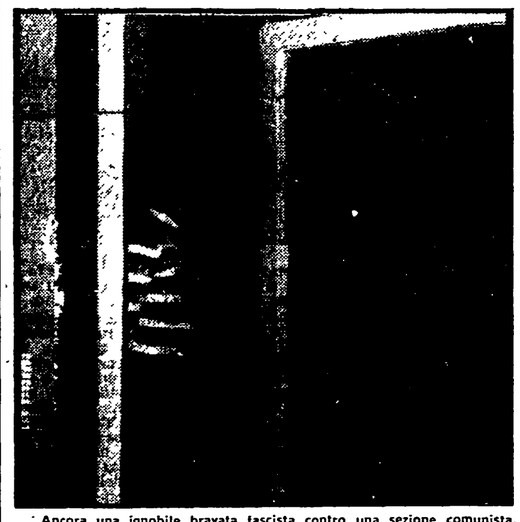
Sulla clamorosa evasione la direzione del carcere ha mantenuto il più stretto riserbo, cercando di non far trapelare alcuna notizia. Ai giornalisti e ai fotografi le guardie carcerarie hanno addirittura tentato con modi bruschi, di impedire di far fotografie: più tardi i piantoni hanno cercato di allontanare, con un assurdo atteggiamenti, i cronisti, dicendo che era stato lo stesso direttore, dottor Egidio Pozzi, a dare questo ordine.

Dalle prime indagini e dalle notizie trapelate pare, tuttavia, che i tre fuggitivi avessero organizzato accuratamente la loro fuga, e che avessero anche qualche complice all'esterno, che ha preparato la fuga e li ha aiutati nell'evasione. Infatti sul muro di cinta, dalla parte esterna, sono stati rinvenuti numerosi ganci metallici con elastici, come una specie di pioli, conficcati uno sopra l'altro, a poca distanza tra loro, grazie ai quali uno o più complici hanno raggiunto la sommità del muro e da qui hanno gettato la fune elastica ai tre detenuti che li stavano aspettando dopo essere riusciti a raggiungere il muro. Così si sono arrampicati e hanno potuto raggiungere la strada. Qui li attendeva un'automobile con la quale si sono allontanati

Dei tre, Sergio Flora — che sarebbe dovuto uscire dal carcere a maggio di quest'anno — era stato arrestato l'anno scorso, a febbraio, per truffa e furto. Franco De Cecilia invece era quello con la pena più lunga da scontare: sarebbe dovuto uscire fra sei anni. Era stato arrestato nel luglio del '69 accusato di aver partecipato, l'anno prima, ad una rapina a mano armata nell'ufficio postale di piazza Sempione, a Monte Sacro. Tre uomini, armati di pistola e con il volto coperto da fazzoletti, irruppero nell'ufficio a rapinarono mezzo milione in contanti e un sacco di assicurate e altri valori. Quindi i tre rapinatori salirono un un'auto, su cui li attendeva un quarto complice. Giuseppe Medile avrebbe finito di scontare la pena il 20 febbraio del '75.

Ieri sera a Forte Bravetta

Bravata fascista contro sede PCI



Ancora una ignobile bravata fascista contro una sezione comunista. Alcuni teppisti — che seguitano ad agire indisturbati, senza che la polizia intervenga minimamente — hanno infranto, ieri sera, una vetrata della sezione Aurelio Bravetta (nella foto), ed esploso un razzo con una pistola.

Il nuovo episodio di vandalismo (proprio pochi giorni fa un altro è stato perpetrato contro la sezione comunista del quartiere Talenti) è accaduto alle 18,20. In quel momento, nei locali della sezione che si trova in via della Consolata 6, si trovavano alcuni compagni. Quattro giovani, giunti su due moto, hanno prima lanciato un grosso bullone di ferro che ha infranto il vetro della porta: quindi i teppisti hanno esploso un razzo con una pistola che ha colpito il muro. Quando i compagni sono usciti in strada i fascisti, come è loro costume, già si erano dileguati.

Circa tre mesi fa i fascisti lanciarono un mattone che spaccò il vetro della sezione, dove era in corso una riunione; successivamente i teppisti hanno imbrattato la saracinesca e i muri della sezione con scritte anticomuniste. E' evidente che i mascalzoni proseguono nelle loro meschine bravate contando sull'inerzia e la grave tolleranza della polizia.

Avvelenati da anticrittogamici

Strage di uccelli a Ponte Galeria

Una vera e propria strage di uccelli a Ponte Galeria: centinaia di allodole, di fringuelli, di codette, di passeri, di storni sono stati trovati morti in una tenuta. Con tutta certezza sono stati avvelenati da un potentissimo anticrittogamico liquido con il quale era stato irrorato il grano.

Sono stati alcuni cacciatori a denunciare il grave episodio; sul posto si sono subito recate alcune guardie giurate che, dopo il sopralluogo, hanno portato via le carcasse di alcuni uccelli, per gli ovvii esami. Le guardie, solo loro, hanno contato almeno duecento uccelli morti; ma, nei giorni passati, i cacciatori ne avevano visti altre decine e decine.

Tra i volatili avvelenati, anche quelli che non «beccano»; il che significa che le sostanze venefiche hanno impregnato talmente il terreno da inquinare anche l'acqua dei rigagnoli e delle pozzanghere. Le guardie hanno potuto soltanto multare il padrone del fondo, che ha scaricato ogni colpa sul colono, il quale aveva effettuato la semina. Questi a sua volta ha negato tutto. «Come fate a dimostrare che sono stato io?», ha chiesto alle guardie.

Ma la realtà è comunque un'altra, molto grave; c'è un articolo, il 14, del testo unico sulla caccia che parla chiaro, che sentenzia che «sono vietate le sostanze venefiche, anche se usate per protezione agricola». Invece veleni potentissimi, micidiali per ogni specie di volatile, si possono comprare, e si comprano, persino dal droghiere e in farmacia.

piccola cronaca

ENAL

L'ENAL provinciale organizza per il carnevale 1972 gita a Viareggio (12-14 febbraio) a Parigi (8-14 febbraio) e Monaco (11-16 febbraio). Per informazioni e prenotazioni ripolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma - Via Nizza 162, tel. 850641.

Treni speciali

A partire da oggi, fino al 26 marzo, tutte le domeniche verranno istituiti dei treni speciali da Roma-Termini a Tagliacozzo, per i campi di neve di Marsia, e da Roma-Termini a Celano Ovindoli, per i campi di neve di Magnola. La partenza da Roma è fissata per le 7,10 ed il rientro per le 20,09. Il prezzo dei biglietti è di lire 1250 per Marsia e di 1500 per Magnola.

L'obiettivo dei 60.000 iscritti al Partito

Tesseramento: due zone oltre il 60%

Nella giornata di ieri sono state consegnate altre 500 tessere

Si concludono oggi, i congressi di numerose sezioni della città e della provincia. Ovunque sono presenti, nel dibattito e nelle conclusioni congressuali, i problemi del rafforzamento e dell'estensione, della presenza organizzata del PCI per battere l'attacco reazionario e per condurre le battaglie unitarie e di massa per la democrazia, per il lavoro, per le riforme e per una svolta democratica nel Paese. I comunisti discutono il bilancio del loro lavoro, i risultati raggiunti e precisano i loro programmi di attività e nuovi impegni. La campagna di tesseramento e proselitismo trova quindi nelle assemblee congressuali un momento di grande rilievo. Il nuovo obiettivo di 60.000 iscritti al Partito e alla FGCR per il 1972 si traduce, ogni giorno di più in concrete iniziative di rafforzamento e di sviluppo sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri della città.

Ieri sono state rinnovate nelle sezioni oltre 500 tessere per il nuovo anno: 80 dalla sezione Portuense, 53 da Villanova, 50 da Zagarolo e Villalba, 43 da Settecamini, 40 da Casalbertone, 38 da Palestrina, 30 da Prenestino da Tivoli e da Tolfa, 20 da Cerveteri, 15 da Maccarese, 10 da Tor Sapienza, S. Martino, Ladispoli e Anguillara, 9 da Valmelaina.

La campagna di tesseramento procede in tutte le sezioni con la parola d'ordine «tutti i compagni ai congressi con la tessera del 1972 in tasca».

Due zone, intanto, hanno già superato il 60% degli iscritti: la Centro e la Est. Al di sopra del 50% di trovano la zona Sud e il gruppo delle sezioni aziendali.

E' morto il compagno Antonio Calvani

E' morto ieri il compagno Antonio Calvani. Detenuto politico dal '39, dopo il '43 combattè nella Resistenza. Deportato in Germania, dopo la liberazione dedicò tutte le sue energie alla lotta per le riforme e per il socialismo. Ai familiari del compagno Calvani giungano le condoglianze della sezione di Pietralata, della società sportiva Alba Rossa, della Federazione romana del PCI e della redazione dell'«Unità».

il partito

Alle sezioni

Le sezioni del Partito e i circoli della FGCR sono invitati a provvedere per il ritiro, a partire dalle 15, di urgente materiale di propaganda per la scuola, in Federazione. Il materiale deve essere diffuso davanti alle scuole e nei quartieri.

Segretari di zona

Per domani mattina, alle ore 9,30, è convocata in Federazione una riunione dei segretari dei Comitati di zona della città e della provincia.

CONGRESSI — Anzio, Falasche, ore 9, (A. Tiso); Appio Latino, ore 9, (M. Prasca); Borghesiana, ore 9, (Micucci); Quarto Miglio, ore 9, (Ricci); L. Metronio, ore 9, (Bischi); Pinocchio, ore 9, (Buffa); Monte Mario, ore 9, (Roscani); Ottavia, ore 9, (Borgna); Primavalle, ore 9, (Canullo); N. Gordiani, ore 9, (Bongiorno); Quadraro, ore 9, (De Feo); Alberone, ore 9, (Bencini); Castelverde, ore 9, (Cenci); Capanelle, ore 9, (Ventura); Montelanico, ore 9, (Strufaldi); Sambucci, ore 18, (Prato); Tolfa, ore 9, (Bordin); S. Vito, ore 9 (Tarsitano); S. Paolo, ore 9 (M. D'Arcangeli); Nettuno, ore 9, (Colasanti); Gregna, ore 9, (Fredduzzi); Villaggio Breda, ore 9, (Giansiracusa); Nemi, ore 9, (Carone); Montecompatri, ore 9, (Bizzoni); Capannelle, ore 9, (Ventura); Frattocchie, ore 9, (Ciocci); Coca Cola, ore 9,30, (Cerri); FS, via Cairoli, ore 17, congresso cellule degli impianti: Roma Termini, Roma Prenestino, Appalti (Vettraino).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Valmelaina, ore 10, (D'Onofrio); Casalotti, ore 10, cellula cellulose; Bracciano, ore 9,30, (M. Malaspina); Massimina, ore 10; Cellula Fosso S. Agnese, ore 10; Casalmorena, ore 16, (Fredduzzi); Torrespaccata, ore 10,30; Donna Olimpia, ore 10 (Falomi); Tiburtino III, ore 10, (Maderchi) Tufello, ore 10, (Funghi); Tor de' Schiavi, ore 10,30, assemblea di tutte le cellule.

ASSEMBLEE — Casalmorena, ore 16, (Fredduzzi); Ponte Milvio, ore 9,30, (Granone); Villa Gordiani, ore 10, (Marletta).

C.D. — Tor de' Cenci, ore 10, (Fredda); Nerola, ore 17, (L. Lepri); Marino, ore 10, (Rizzo); Formello, ore 19; Cinecittà, ore 18, CD cellula FATME.

ZONE — Mentana, ore 10, a Tor Lupara, riunione del comitato comunale e del gruppo consiliare (Greco-Bacchelli); Guidonia, ore 9, comitato comunale.

DOMANI

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Pomezia, ore 18, Mc Queen-Litton (Catini-Corradi); Cinecittà, ore 18, cellula femminile.

ASSEMBLEE — Valmontone, ore 18, (Signorini); Gruppo Coordinamento Fiat, ore 18, in Federazione con Vitale; Monterotondo, ore 20 (Vetere).

C.D. — Monteporzio, ore 18 e trenta (O. Colasanti); Morlupo, ore 20, (Mariotti); Ponte Mammolo, ore 19, (L. Ciuffini); Fatme, ore 18,30, (Fredduzzi).

ZONE — Tivoli-Sabina, ore 17, in Federazione segreteria, segretari dei comitati comunali e mandamentali (Raparelli-Greco); Zona Sud, ore 16, in Federazione, compagni designati per i congressi del 15 e 16 gennaio (Fredduzzi); Zona Est, ore 20,30, a Monte Sacro, CD delle sezioni: M. Cianca, Tufello e Valmelaina (Viviani); Colleferro, ore 18, segretari e consiglieri comunali di Artena-Segni-Valmontone-Carpineto (Ricci).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Attivo della sezione, ore 17, in Federazione, odg: «Preparazione congresso».

FGCR — Incontro con le operaie della Lord Brummel, ore 10, (Cervi-Filippetti).

E' convocata per martedì alle ore 18,30 in Federazione la riunione della Commissione occupazione con il seguente o.d.g.: «Iniziative politiche per le fabbriche occupate e costituzione delle cellule FGCI nei luoghi di lavoro».

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID.
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090